

## ***I termini del confine austro-veneto del Cremasco: recupero e musealizzazione dei cippi confinari n° 362 e n° 371***

Stefano Domenighini

Grazie all'interessamento del Museo Civico di Crema e del Cremasco e del Tribunale di Bergamo si è conclusa positivamente la vicenda dei due termini confinari (n° 362 e n° 371) trafugati nell'ultimo decennio del secolo scorso e abbandonati in una roggia a Fontanella (Bg) alla fine del 2014. Essi saranno acquisiti dall'istituzione museale cremasca.

Il tratto di confine interessato al ritrovamento è situato a ovest di Casaletto di Sopra e coincide in parte con l'andamento delle rogge Zemìa (tratto inferiore) e Schigazzina (tratto superiore)<sup>1</sup>.

Analizziamo ora i due termini ritrovati:

### **Termine n° 362**

La zona d'impianto del termine si trovava a settentrione dell'attuale S.P. 63 'Melotta' e a est del fontanile Zemìa di Ricengo. Questo tratto, all'epoca della confinazione caratterizzato da un fitto reticolo idrico, richiese la posa di ben cinque termini, dal n° 358 al n° 362, su uno sviluppo lineare di circa 400 metri (152.1 trabucchi).

Nella *Relazione esecutoriale* del 1784, che definiva il confine fra «Casaletto Cremonese con Portico Cremasco porzione di Bottajano Cremasco», è indicato che il termine è immurato in un «Punto in territorio Cremasco in fondo del N. U. Barzizza, e sulla stessa ripa destra di detto Fontanone del Co. Galantini, dove esso forma un angolo interno»<sup>2</sup>.



1. Particolare del tratto di confine della zona del fontanile Zemìa di Ricengo (BCCrema, ASC, M.P. 8, *Mappa esecutoriale* del 1780).

### **Termine n° 371**

La zona d'impianto del termine era, ed è tuttora, interessata da un importante incrocio di acque, in particolare dalla roggia Schigazzina e dal fontanone di Corte di Madama che divide i territori di

---

<sup>1</sup> In merito ai termini confinari del cremasco si veda: S. Domenighini e M. Garzini, *I termini del confine austro-veneto nel Cremasco. L'antico confine fra lo Stato Veneto e lo Stato di Milano*, in «*Insula Fulcheria*» n. XLVII, 2017, pp. 265-288.

<sup>2</sup> Biblioteca Comunale di Crema, Archivio Storico Civico (d'ora in poi BCCrema, ASC), M.S.S. 1960.

Casaletto di Sopra e di Barbata. Questo punto, ritenuto critico, richiese l'impianto di ben quattro termini nello spazio di pochi metri. La distanza fra il termine n° 367 e il n° 368 era di 55 metri, mentre fra i quattro termini nn° 368-369-370-371 era mediamente di 6 metri. Il confine seguiva poi l'andamento della roggia Schigazzina e il successivo termine n° 372 era collocato a circa 1500 metri.

Nella *Relazione esecutoriale* del 1784, che definiva il confine fra «Camisano Cremasco con Barbata Cremonese», è indicato che il termine è interrato in un «Punto in territorio di Barbata in fondo dell'Abbazia di Barbata medesima sulla ripa sinistra di detto Fontanone di Corte di Madama distante un Trabbucco dalla sua giusta metà, e sulla ripa pur sinistra di detta Schigazzina distante dalla metà della stessa Trabbucco uno, piedi due»<sup>3</sup>.



2. Particolare del tratto di confine della zona in cui la roggia Schigazzina incrocia il fontanone di Corte di Madama (BCCrema, ASC, M.P. 8, *Mappa esecutoriale* del 1780).

Visitando periodicamente la linea di confine in questo tratto ho monitorato lo stato dei termini ancora in loco, constatando il trafugamento di alcuni di essi da parte di ignoti (o supposti tali).

Nel 1993 i quattro termini nn° 358, 368, 369 e 380 erano ancora collocati nell'originario sito d'impianto. Il n° 378 risultava fuori sede, posto all'angolo tra la provinciale che conduce a Fontanella e lo sterrato che porta alla cascina Fornace. Il n° 358 scomparve all'inizio di questo secolo. I nn° 368 e 369 vennero rubati una notte del 2005 «con gran fracasso»<sup>4</sup>. Il n° 378 venne asportato dalla zona della azienda agricola Fornace alla fine del secolo scorso.

Negli anni successivi ho ritrovato altri quattro termini: il n° 373 e il n° 376 utilizzati come ponticelli lungo la roggia Schigazzina, il n° 365 nella sua sede originaria ma quasi completamente interrato e il n° 383 a Covo, rintracciato nel 2017 a seguito di una segnalazione dell'allora as-

<sup>3</sup> BCCrema, ASC, M.S.S. 1960.

<sup>4</sup> Così riferirono i proprietari della cascina Sirchiera.

sessore alla cultura, spezzato e mancante della radice. Da informazioni raccolte presso la cascina Boschetto, pare che il termine sia stato estirpato con un piccolo escavatore con notevole difficoltà, tanto da causarne la rottura all'altezza della radice. Gli anziani del posto si ricordavano perfettamente della presenza del termine, tanto da indicare chiaramente il punto esatto in cui si trovava fino a non molti anni fa<sup>5</sup>.

Alla fine del 2014 sulla stampa cremasca e bergamasca sono apparsi alcuni articoli riguardanti il ritrovamento di due vecchi cippi confinari trafugati sei anni prima, lasciati in conto-vendita a una ditta di Bottaiano specializzata nel commercio di materiale edile. Tali ritrovamenti mi erano già stati segnalati tempo prima da alcuni pensionati. Recatomi sul posto per fotografarli ho riconosciuto il n° 368 e il n° 369 e ho informato il proprietario della ditta sulla loro provenienza. Poi l'intervento delle forze dell'ordine e il sequestro dei reperti.

Dopo pochi giorni, uno studioso del confine del fosso Bergamasco mi ha informato che i carabinieri di Romano di Lombardia avevano sequestrato due termini ritrovati in una roggia di Fontanella, chiedendomi informazioni e fornendomi i numeri: n° 371 e n° 350, aggiungendo che i due termini probabilmente sarebbero stati collocati al Museo delle storie presso la Rocca di Bergamo. Passano gli anni e dei due termini ritrovati a Fontanella non si è sentito più parlare; poi ad agosto di quest'anno l'epilogo.

Una richiesta di acquisizione dei due termini viene inoltrata al Museo Civico di Crema e del Cremasco dal Tribunale di Bergamo<sup>6</sup>. Si decide di effettuare un sopralluogo per fotografare i reperti e valutare lo stato di conservazione e la fattibilità del trasporto presso la sede museale (il n° 362 era stato interpretato erroneamente come n° 350). I riscontri sono positivi e prende avvio l'iter burocratico che porterà presto i due cippi confinari ad affiancare il termine n° 257, già dal 1960 parte del patrimonio del museo cremasco<sup>7</sup>.



3. I termini n° 362 e n° 371 fotografati durante il sopralluogo (27 agosto 2022).

---

<sup>5</sup> Le interviste effettuate agli abitanti delle cascine mi hanno permesso di raccogliere importanti informazioni e ricordi di un mondo ormai perduto e di tenere aggiornate le schede dei singoli termini annotando dettagli.

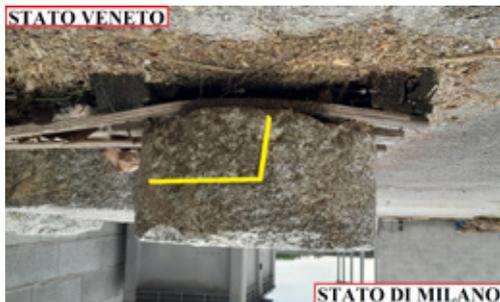
<sup>6</sup> Proc. Penale n. 3085/2015 - 44 RGNR - n. 2605/2015 - 44 R.GIP - Provvedimento Assegnazione n. 2 pietre confine GIP del 18/07/2022.

<sup>7</sup> Archivio del Museo Civico di Crema e del Cremasco, *Inventario generale di carico*, n. 0075. Il cippo, interrato nel primo chiostro dell'ex convento di Sant'Agostino, è stato donato al museo il 14 aprile 1960 dall'allora sindaco di Ripalta Arpina.

**Termine n° 362**

Stato di conservazione: buono, il termine riporta una piccola mancanza sulla sommità vicino al millesimo.

Altezza: 206 cm (119 cm la parte levigata + 87 cm la parte grezza).



**Termine n° 371**

Stato di conservazione: mediocre, il termine è spezzato in due parti con piccole mancanze nella parte levigata.

Altezza: 211 cm (111 cm la parte levigata + 100 cm la parte grezza).

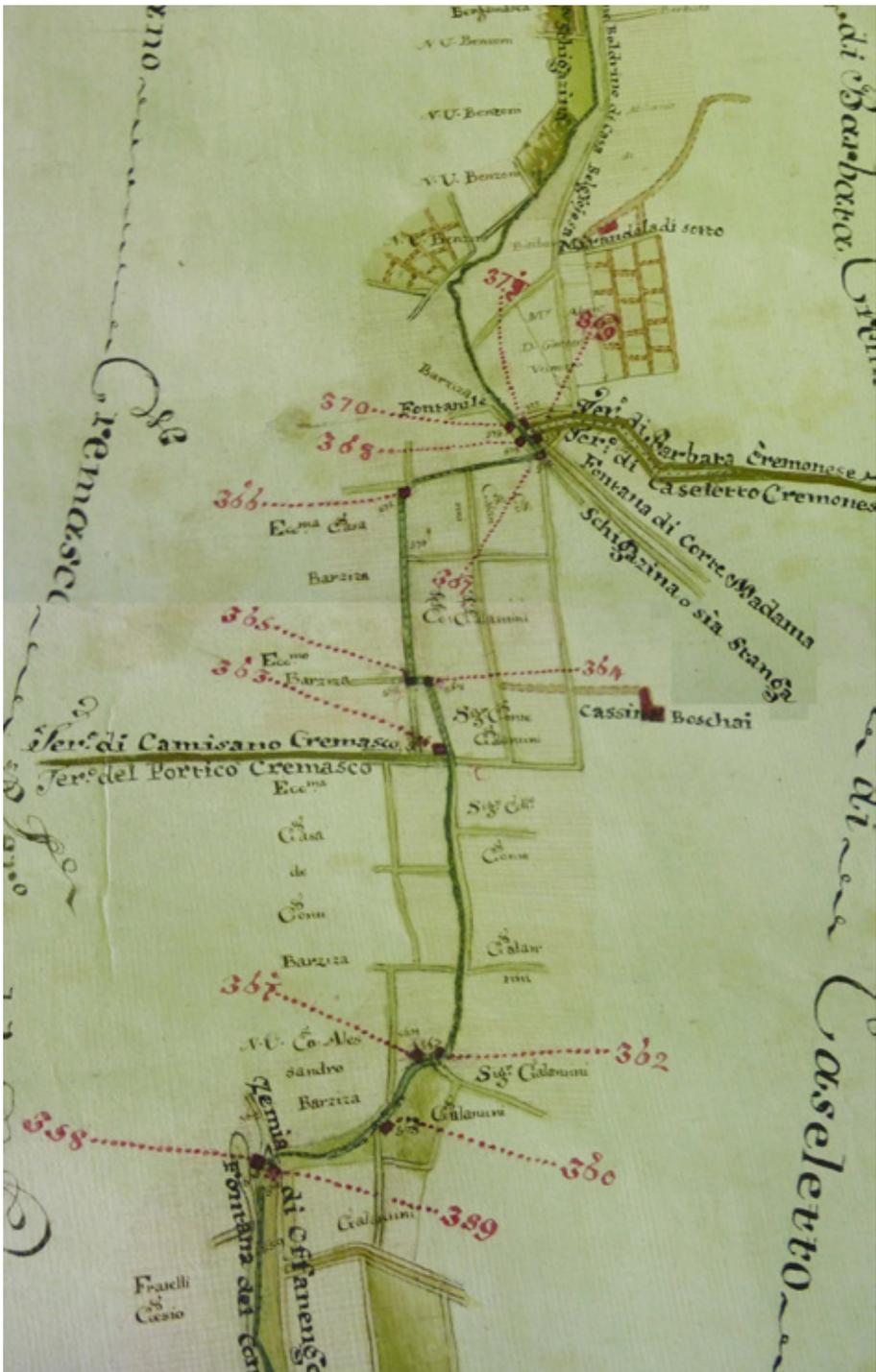




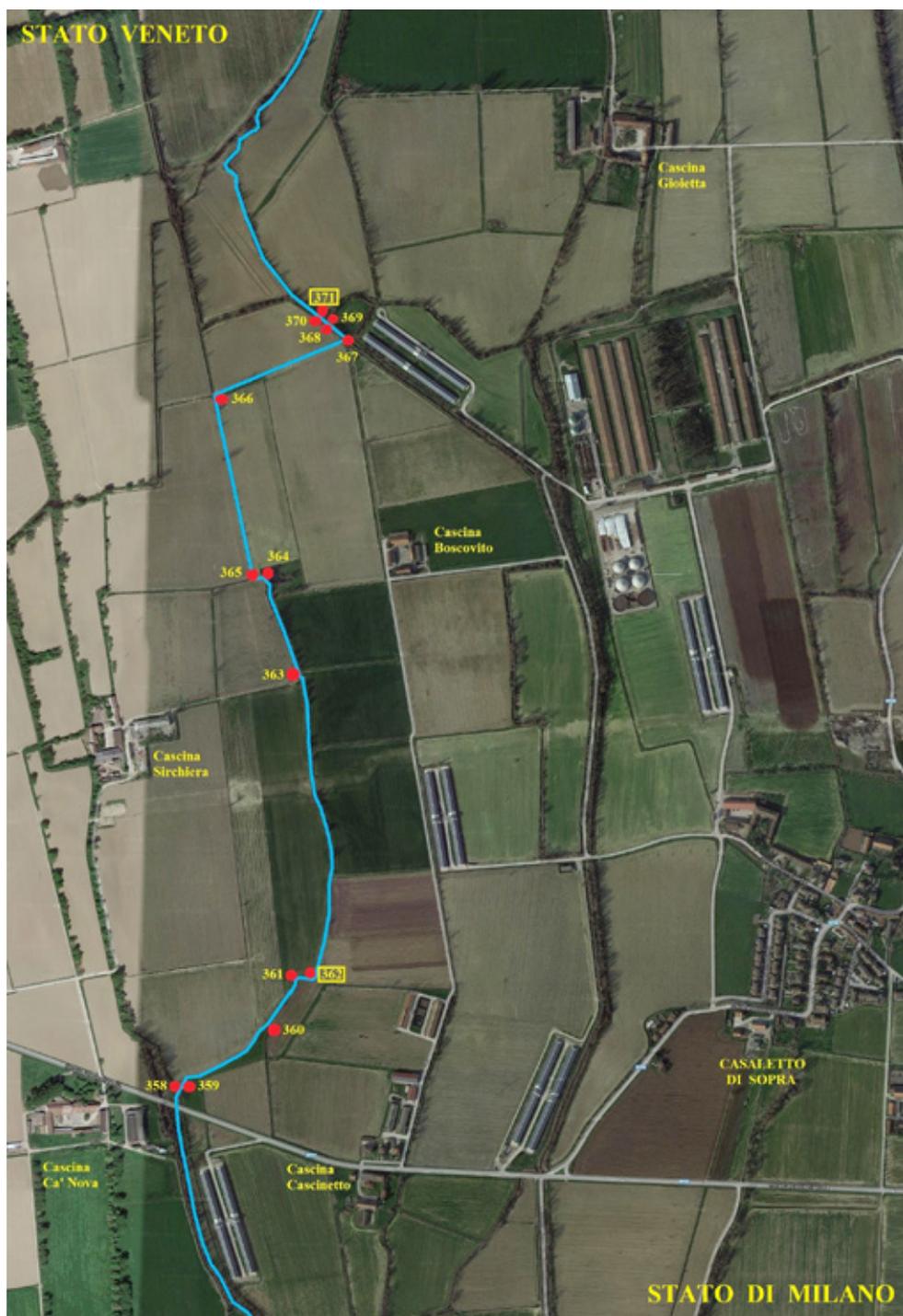
Luglio 1994: i Termini 368 e 369 ancora presenti nel sito originario d'impianto.



Luglio 2021: il contesto attuale privo dei quattro Termini 368, 369, 370 e 371.



8. Particolare del tratto di confine compreso tra i termini n° 358 e n° 371 (BCCrema, ASC, M.P. 14.4, *Mappa esecutoriale* del 1784).



9. Foto aerea del tratto di confine compreso tra i termini n° 358 e n° 371 dividente il territorio cremasco 'Stato Veneto' dal milanese 'Stato di Milano' (da Google Maps).